

## APERTURA DEI LAVORI

Reverendissimo don Pascual Chávez Villanueva, Rettor maggiore della Società salesiana,  
Ecc.za Rev.ma mons. Carlos Antonio Altieri, vescovo di Caraguatatuba in Brasile  
Sr. Piera Cavaglià, segretaria generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
Dott. Rosario Maiorano, Coordinatore generale dell'Associazione Salesiani Cooperatori  
Esimi studiosi e colleghi,  
Illustri Congressisti,

penso che non pochi di voi, al semplice leggere il titolo del nostro congresso – “Don Rua nella storia” – saranno immediatamente andati con il pensiero al congresso internazionale di studio, che ebbe luogo a fine gennaio 1989 all'università salesiana di Roma, dall'analogo titolo “Don Bosco nella storia”. Entrambi i congressi, celebrati a conclusione dei centenari della scomparsa dei nostri due santi, costituiscono eventi importanti della Congregazione e della Famiglia Salesiana e vedono coinvolti “amici di don Bosco”, appassionati di storia salesiana e studiosi da tutto il mondo, salesiani e non salesiani.

1. Si tratta di due congressi però decisamente diversi sotto il profilo del percorso fatto per giungervi e degli obiettivi proposti. Nel caso di don Bosco, personaggio ben noto non solo in Italia, il congresso del 1989 segnò in qualche modo *un punto di arrivo* di un'amplissima storiografia, plurilingue, con oltre un secolo di vita. Di don Bosco si erano infatti interessati precedentemente storici, pedagogisti, teologi, pastoralisti, sociologi, psicologi, politici, letterati, missionologi, esperti di comunicazione, studiosi di altre discipline, giornalisti. Le relazioni e le comunicazioni presentate nell'assise di 22 anni fa, con i loro ricchi apparati di note bibliografiche, ne sono la prova evidente<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Se ne vedano gli Atti in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia*. Roma, LAS 1990. Il volume è tradotto, con qualche variante, in francese, inglese e spagnolo.

Ben diverso è il caso di don Rua che studieremo in questi giorni. La bibliografia su di lui è limitata a qualche edizione di fonti, ad alcune biografie divulgative datate – tranne una, recente, di alta divulgazione, ma fondata per lo più su biografie antiche<sup>2</sup> – pochi studi. Si direbbe che si sono aspettati questi ultimissimi anni di preparazione al centenario della morte per incominciare a riscoprirne la figura<sup>3</sup>. Dunque siamo ora in presenza di un congresso che costituisce praticamente *un punto di partenza*, assieme per altro al convegno internazionale di studio con cui l'ACSSA (Associazione Cultori Storia Salesiana) esattamente un anno fa ha aperto le celebrazioni centenarie. Portava il titolo “don Rua primo successore di don Bosco” ed ha offerto notevoli documentazioni archivistiche, ampie testimonianze e numerose prospettive di studio. Va qui dato merito ai numerosissimi relatori di quel convegno – per lo più non studiosi di professione – ed ai due curatori del corposo volume degli Atti, che abbiamo fra le mani<sup>4</sup>, di essere stati quanto sollecitati nel mettere a disposizione dei relatori di questo Congresso tutto il materiale presentato solo un anno fa. Chissà che non sia un record!

2. Gli obiettivi di questo congresso si distinguono nettamente da quelli del convegno ACSSA<sup>5</sup>. In questa sede, in risposta alla specifica finalità indicata dal Rettor maggiore nella prima riunione del comitato scientifico il 25 novembre 2006 – celebrazione del centenario della morte di don Rua (2010), nella prospettiva del bicentenario della nascita di don Bosco (2015) – si cercherà, con l'aiuto di noti docenti e studiosi, di pervenire ad un ritratto il più completo e preciso possibile del personaggio don Rua, un ritratto che ne tratteggi a 360 gradi la figura morale e le iniziative, il coraggio lungimirante e i criteri di azione, la forma di governo e quella di animatore spirituale-educativo. Un ritratto che, come chiedeva don Chávez, non vuole essere una semplice “*storia della persona di don Rua e del suo operato*”, ma una “*storia*

<sup>2</sup> Francis DESRAMAUT, *Vita di don Michele Rua, primo successore di don Bosco*. Edizione a cura di Aldo Giraudo. Roma, LAS 2009. Originale in francese, tradotto pure in spagnolo.

<sup>3</sup> La raccolta bibliografica più recente è apparsa in “Ricerche Storiche Salesiane” 53 (2009) 5-14. Per ragioni cronologiche non vi sono compresi il recente volume: Michele RUA, *Lettere circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi e note a cura di Piera Cavaglià e Anna Costa. Roma, LAS 2010.

<sup>4</sup> Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009. (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010.

<sup>5</sup> Francesco MOTTO, *Prospettiva dei lavori del convegno*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 29-34.

*aperta alla realtà sociale*”, atta cioè a fare conoscere a fondo la ricca personalità di don Rua, proprio perché incastonata nel contesto nazionale e internazionale in cui ha vissuto e nella complessità delle situazioni in cui ha operato.

Del resto, si sa, la storia di un’istituzione religiosa non è qualcosa di estraneo o di separato rispetto alla storia civile, sociale, politica e culturale di un Paese, anzi essa acquista un autentico significato solo nel quadro di una storia più generale. Dunque l’operato di un fondatore o di un confondatore acquista senso solo se ricondotto nel quadro storico in cui è maturato, riletto ovviamente alla luce delle domande, dei bisogni spirituali e materiali di un ambiente e di un’epoca precisi.

Quello che si apre oggi è un congresso di *Storia*, certo, ma di una *Storia* che intende configurarsi anche come strumento di continuità fra il passato di don Rua e il nostro oggi, di una *Storia* che cerca di “comprendere” ciò che don Rua ha fatto nel suo tempo, onde, grazie ad una corretta ermeneutica, possa anche servire alla vita di oggi (e di domani) dell’intera Famiglia salesiana. Non dunque una semplice rievocazione di fatti – anche questi, ovviamente – ma una interpretazione, un’operazione culturale interpellante.

3. Come da programma, nei tre giorni di congresso sono previste ben 27, tra relazioni e comunicazioni. Sono tante, indubbiamente. Il comitato scientifico, che le ha proposte, avrebbe anche potuto diminuirle, ma ha pensato che, data la succitata limitatezza della letteratura disponibile, nessuna di esse fosse superflua. Tutte, sia nella forma breve dell’esposizione orale che in quella più ampia del testo scritto preparato appositamente in fascicoletti di facile trasporto, offriranno conoscenze, suggestioni e prospettive, da cui si potranno trarre materiali utili e validi per la presentazione della figura di don Rua al vostro ritorno nelle singole ispettorie. Quello che comunque si può dare per certo fin da ora è che la figura di don Rua che emergerà dai lavori di questi giorni, nei suoi pregi e nei suoi limiti, sarà ben diversa da quella nota finora.

L’articolazione del congresso è semplice. *La prima giornata* si sofferma sul contesto generale dell’epoca in cui don Rua ha vissuto, sulla sua collaborazione con don Bosco, sulle sue relazioni dirette e indirette con la Santa Sede, sul suo governo di due istituzioni religiose in incontrollabile espansione, sulla fedeltà al carisma e alla società civile, sulla non facile organizzazione della formazione iniziale.

*La seconda giornata* è dedicata, al mattino, al rapporto fra don Rua e l’istituto delle FMA, l’Unione dei cooperatori salesiani, la società civile ed ecclesiastica di Torino e in Piemonte. Al pomeriggio, dopo un intervento sul-

l'amicizia di don Rua beato con un fondatore santo, don Orione, ex allievo di don Bosco, si presentano alcune delle problematiche missionarie dell'epoca in Argentina, Ecuador, Brasile e Colombia, cui don Rua come Rettor maggiore ha dovuto rispondere.

*La terza giornata* affronta, nella mattinata, la dimensione spirituale dell'essere e dell'operare di don Rua e nel pomeriggio quella educativo-pedagogica che don Rua e i suoi più stretti collaboratori hanno saputo vivere e suscitare nelle case salesiane di tutto il mondo.

Ogni sessione mattutina e pomeridiana verrà conclusa con un tempo per chiarificazioni, integrazioni e domande ai relatori, se i moderatori, tutti docenti o studiosi di storia, saranno stati in grado di contenere gli interventi dei relatori nei tempi previsti. Chiediamo venia se non anticipiamo qui una sintesi dei singoli interventi, ma sarebbe eccessivamente lungo il farlo anche brevemente.

*La sessione finale* del Congresso, la sera del terzo giorno, prevede due momenti essenziali. Anzitutto quello in cui tre esperti esprimeranno le proprie risonanze di quanto hanno sentito nel corso delle sedute e cercheranno di tradurle in suggerimenti attualizzanti, senza ovviamente fare un uso demagogico della storia, quasi che il passato e il presente fossero facilmente confrontabili. Nel secondo momento prenderà la parola il Rettor maggiore don Chávez per concludere i lavori delle tre giornate. Rivolgendosi via internet anche all'intera Famiglia salesiana sparsa nel mondo, "tirerà le fila" del congresso e lancerà prospettive di futuro, lasciandosi ispirare dalle lezioni efficaci e significative che la "storia di don Rua" raccontata in questi giorni gli avrà trasmesso.

4. Ho già accennato che quello che si apre quest'oggi è un congresso che costituisce un punto di partenza. Dunque è evidente che sarà veramente tale se ad esso seguirà una serie di rigorose ricerche, di approfonditi studi, di attente edizioni critiche di fonti che coinvolgano auspicabilmente singoli studiosi, titolari di cattedre, centri di studio, istituti scientifici d'Europa, d'America Latina, di altre parti del mondo. Solo una ulteriore produzione storico-scientifica può offrire validi strumenti per una valida animazione alla Famiglia salesiana e per dignitosa divulgazione del patrimonio salesiano in seno alla Chiesa e alla società civile. Nel 150° dell'Unità d'Italia che ci apprestiamo a celebrare nella terra che ci ospita, non si dovrebbe fare memoria solo di chi "ha fatto l'Italia", ma anche di chi "ha fatto gli Italiani" (e non solo), tanto in patria che all'estero. Tra loro, senza dubbio alcuno, don Bosco, don Rua, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori.

Prima di concludere, è doveroso da parte mia, come presidente del comitato scientifico, ringraziare anzitutto il Rettor maggiore in persona e il suo Consiglio per aver preso l'iniziativa di promuovere questo congresso, di convocare un'assemblea così ampia e qualificata (oltre 230 persone), di garantire la copertura economica, per di più in tempi di crisi.

In secondo luogo ringrazio i colleghi del comitato scientifico (membri dell'ISS, docenti dell'UPS, altri studiosi) che lo hanno progettato e preparato; il pensiero va soprattutto a tre di loro che già sono mancati: don Pietro Stella, don Ramón Alberdi, don Pablo Marín e ad un altro, don Francis Desramaut, assente per l'età avanzata. Le file degli storici salesiani si stanno purtroppo assottigliando paurosamente.

Un grazie speciale va ovviamente a tutti i relatori – Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, membri della Famiglia salesiana, professori e ricercatori – che con diversa sensibilità, ma tenendo ben salda l'esigenza prioritaria dell'accertamento documentario e dell'indagine storico-critica, ci aiuteranno a conoscere la persona e l'opera di don Rua che ha saputo curare e sviluppare quella peculiare eredità storico-pedagogico-spirituale di don Bosco, che noi, ad oltre un secolo di distanza, riconosciamo sempre viva ed attuale.

Grazie anticipate anche ai professori che prenderanno la parola nel momento conclusivo e ai moderatori delle assemblee, cui pure tocca un compito delicato.

Un vivo ringraziamento infine al segretario organizzativo, don Saimy Ezhanikatt, ai numerosi collaboratori per i vari servizi, ai responsabili del Salesianum e a tutti voi presenti cui chiedo il coraggio di affrontare (magari dopo un viaggio intercontinentale) tre giornate veramente impegnative, senza lunghe pause rilassanti, alla stregua, direi, di quelle, per restare in tema del congresso, dell'inflessibile lavoratore che è stato don Rua. Ma don Rua ci sosterrà dal cielo, assieme ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice della sua epoca che hanno condiviso la medesima missione salesiana.

Al termine della tre-giorni, il 1° novembre, solennità di tutti i Santi, si potrà partecipare alla "corsa dei Santi" per le vie di Roma, dopo la celebrazione della S. Messa, presieduta dal Rettor maggiore, all'altare della Cattedra nella basilica in S. Pietro.

Grazie... e buon lavoro.

Roma - Salesianum, 29 ottobre 2010

FRANCESCO MOTTO